

Nomine, indagine dei revisori

- Ispezione dell'Oref sulle spese per gli staff del M5S: nel mirino aumenti di stipendio «sospetti»
- Scontro Raggi-Pd in aula: «Pensate alle rivelazioni di Buzzi». La replica: «Incapace, si dimetta»

L'Organo di revisione economico finanziaria del Campidoglio ha deciso di avviare «controlli straordinari» sulle nomine approvate dalla giunta Raggi. Oggi verrà inviata in Comune una lettera per comunicare l'inizio dell'ispezione dei revisori sui contratti esterni avallati dall'amministrazione M5S da luglio a oggi. L'ultimo ritocco di stipendio a fine marzo: retribuzione raddoppiata per un collaboratore dell'assessore Montanari. Intanto è scontro aperto tra il sindaco

e il Pd durante il consiglio comunale sulla stabilità dell'esecutivo dopo i cambi di assessori e le inchieste giudiziarie. Il sindaco, in versione combat, attacca i pidini: «Rassegnatevi, questa maggioranza è solida. Siete voi la causa dei mali di Roma. Dovete convocare un consiglio sulle rivelazioni di Salvatore Buzzi». Michela Di Biase, che è la capogruppo del Pd, rimanda la palla avvelenata di là: «Se fa questi accostamenti partono le querele».

Canettieri e De Cicco all'interno

Nomine, faro dei revisori: spese per gli staff al setaccio

- Ispezione dell'Oref sui contratti esterni: nel mirino aumenti di stipendio «sospetti»
- Lo scorso mese busta paga raddoppiata al collaboratore dell'assessore Montanari

L'INDAGINE INTERNA A CACCIA DI «POSSIBILI ANOMALIE» DOPO LE INCHIESTE IN PROCURA SUI CASI DI ROMEO E DEL FRATELLO DI MARRA

FINORA L'ESECUTIVO CAPITOLINO HA AUTORIZZATO 77 ASSUNZIONI: «COSTI RIDOTTI RISPETTO AL PASSATO»

L'ACCERTAMENTO

Una verifica straordinaria sulle spese per consulenti e staff esterni avallate dalla giunta di Virginia Raggi. A richiederla, con una lettera ufficiale che verrà spedita oggi, sono i revisori dei conti del Campidoglio, gli stessi che a dicembre bocciarono, per la prima volta nella storia di Roma Capitale, la manovra di bilancio votata dalla giunta grillina. L'Organismo di revisione economico finanziaria, guidato da Federica Tiezzi, ha deciso di spulciare i contratti autorizzati dall'amministrazione M5S, a caccia di «possibili anomalie», viene spiegato negli uffici dell'Oref, e di aumenti di retribuzione «sospetti». Andando oltre il caso più famoso,

di cui si sta occupando anche la Procura della Repubblica, cioè di Salvatore Romeo, che con la Raggi appena insediata a Palazzo Senatorio, si vide triplicare lo stipendio da funzionario del Comune in virtù del suo nuovo ruolo di capo della segreteria politica della sindaca: un salto da 40 a 120mila euro l'anno. Incarico abbandonato, su pressing di Grillo, poche ore dopo l'arresto di Raffaele Marra per corruzione, il 16 dicembre scorso.

I PROVVEDIMENTI

E così mentre a piazzale Clodio procede l'inchiesta giudiziaria (la Procura indaga anche sulla promozione, poi annullata, del fratello di Marra, con tanto di «scatto» da 20mila euro l'anno),

a Palazzo Senatorio viene incaricata un'ispezione amministrativa sui contratti esterni. Con i revisori dei conti pronti a fare le pulci alla giunta pentastellata. In tutto, da quando Virginia Raggi siede nella Sala delle Bandiere, sono state votate 48 delibere per autorizzare 77 contratti di assunzione a tempo determinato. Consulenti e manager inquadri negli uffici



di diretta collaborazione della sindaca e degli assessori. Va detto che il M5S, alle polemiche, ha sempre risposto mettendo a confronto le cifre stanziolate dalle amministrazioni passate: «Alemanno spese 6 milioni di euro; Marino 5,3 milioni. Noi invece abbiamo fissato l'obiettivo di spendere meno di 5 milioni di euro ogni anno», spiegarono i pentastellati già ad agosto, mentre l'opposizione si scagliava contro i «maxi-stipendi» grillini.

L'ultimo provvedimento sulle assunzioni passato in giunta risale allo scorso 17 marzo e prevede un aumento di stipendio per Silvano Simoni, ingag-

giato nello staff dell'assessore all'Ambiente, Pinuccia Montanari. Simoni era stato messo sotto contratto dalla giunta Raggi lo scorso 30 dicembre, insieme a un'ex collaboratore di Paola Muraro, Stefano Cicerani (con un passato in un'impresa partecipata da Manlio Cerroini). Il contratto firmato appena prima di Capodanno prevedeva un «trattamento economico complessivo» di 23.725 euro all'anno. Tre mesi dopo però il Campidoglio ha deciso che quella cifra era troppo bassa. E così, riconsiderate «le rilevanti attività di supporto svolte dal dott. Simoni», si legge nella delibera, lo stipendio è stato «ride-

terminato». Cioè raddoppiato, o quasi, dato che d'ora in poi percepirà 44.892 euro. Sempre a dicembre venne formalizzato un altro incarico che fece discutere: quello di Andrea Tardito, architetto, già candidato del M5S, assunto nello staff dell'assessore al Patrimonio con un contratto da 88mila euro annui per occuparsi della «gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare». Quasi il doppio rispetto a quanto guadagnava da dipendente di una delle società in house del Campidoglio, Aequa Roma.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA